



SIDONIA DRĂGUŞANU, MALAMORE, TRADUZIONE DI LUISA VALMARIN, ELLIOT, ROMA 2023

Jessica Andreoli – Università di Torino
jessica.andreoli@unito.it



Dopo la pubblicazione di *La signora dagli occhiali neri* (2020), il catalogo della casa editrice Elliot accoglie un nuovo titolo di Sidonia Drăgușanu, scrittrice e giornalista femminista bucarestina scomparsa nel 1971. Si tratta di *Malamore*, ultimo romanzo pubblicato dall'autrice nel 1960 (*Dragoste rea: roman*, Editura Tineretului, Bucureşti), ma ancora attuale per linguaggio e tematiche.

In una Bucarest degli anni Cinquanta del secolo scorso, discontinuamente evocata, di cui si intravedono appena i tratti, ma di cui si percepisce la temperie, si muove Magdalena Gherea, accomodata protagonista del romanzo, ingenua studentessa di provincia – viene da Petroşani –, cagionevole, taciturna.

Un bel giorno era entrata in quella casa tetra una ragazza pallida, dai capelli neri, lunghi e lisci, con degli occhi inquietanti. Da quando aveva memoria Eugenia non aveva visto occhi come quelli della studentessa! Né azzurri, né verdi, e nemmeno neri. Sembravano del colore dei giaggioli viola, ma non di quelli naturali e sbiaditi che nel mese di maggio crescono nei giardini... Una volta aveva visto dei giaggioli viola che sembravano di velluto, dei veri gioielli! Così erano gli occhi di Magdalena Gherea. Splendevano e ti inquietavano... (p. 26).

Nella capitale Magdalena vive il sogno, iscritta al corso di medicina, orgoglio di una famiglia semplice. È figlia di un elettricista che riconosce e apprezza le potenzialità della giovane e che per la figlia spera in un futuro solido, professionalmente sicuro. Circondata da colleghi e amici –

figure di riferimento e esempi positivi – a cui è professionalmente legata, ma con cui non riesce ad aprirsi, dopo una brutta influenza da cui sembra faticare a riprendersi, decide di lasciare lo studentato universitario e affittare una stanzetta in un appartamento in cerca del riposo e della tranquillità necessari allo studio. Nell'appartamento conosce Luky, il nipote del signor Sîrzea, l'inacidito e “rompiscatole” (p. 19) proprietario.

Magdalena ha studiato con sguardo contrariato la stanza in cui era entrata: ovunque, tutt'intorno, ammucchiati, stipati, tavolini, mensole, scaffalature, sedie dallo schienale molto alto, poltrone di diverse dimensioni, età e stili quasi tutte sovrapposte, con le gambe girate all'insù, come in un negozio di mobili. E in mezzo a tutto questo, alcune persone in silenzio guardavano un cane. [...] «Il suo padrone sono io» ha risposto con una voce bassa e indolente il giovane con il bavero rialzato, e Magdalena per la prima volta lo ha guardato con più attenzione. Non era brizzolato. La luce che ora colpiva meglio il suo viso gli restituiva il vero colore dei capelli. Erano di un biondo particolare, cenerognolo, spento, ed erano lisci e morbidi. La sua bocca era grande, un po' triste, con gli angoli piegati all'ingiù (pp. 6-7).

L'immagine del ragazzo, così come si è formata e radicata nella mente di Magdalena, è quasi in antitesi con quella della casa, tetra, cupa, schiacciata dal buio e dalle assurde regole imposte dal signor Sîrzea, “autorità dell'appartamento” (p. 31) (la guida per i pedoni dell'appartamento, il regolamento per la buona manutenzione dell'appartamento, le schede degli inquilini ecc.). Luky è un affascinante nullafacente, aspirante compositore, inizialmente impiegato grazie alle conoscenze di famiglia. Nonostante il ragazzo sia scostante e restio a qualsiasi impegno, Magdalena se ne innamora perdutoamente, cieca di fronte alle parole di un uomo che ha idealizzato:

«E adesso che altro volete da me? Vi ho promesso che non vi chiederò più un soldo, mai più. Che volete?» ha implorato. «Mi pagherò le lezioni di composizione con il mio stipendio di impiegatuccio al Municipio, ma rinunciarvi, non ci rinuncerò nemmeno se dovrò morire di fame. Avete capito?!».

Magdalena ha percepito con emozione, come se fossero state rivolte a lei, in tutta la loro vibrazione di sofferenza, le parole che Luky aveva pronunciato. “Così, lui è impiegato e allo stesso tempo prende lezioni di composizione. Così” si è detta con una specie di orgoglio “è sinceramente appassionato alla musica ed è pronto a tutti i sacrifici per seguire la sua vocazione della quale suo padre parla con tanto disprezzo!” (p. 63).

Ignorando le reticenze di amici e parenti, Magdalena sposa Luky, finendo però col perdere se stessa, annullandosi per compiacere un marito egoista, fannullone e narcisista. La giovane donna non riesce a conciliare la tesa vita matrimoniale e gli impegnativi studi di medicina: ogni sua energia e tutto il suo tempo vengono assorbiti dal marito insoddisfatto, che cerca – inutilmente – di accontentare in ogni modo: affittando un pianoforte affinché abbia il tempo di prepararsi per un esame di accesso al conservatorio che non arriverà mai, destinando i suoi risparmi a saldare i debiti fatti dal marito, rinunciando al proprio tempo “libero”, pomeriggi e serate dedicati allo studio in biblioteca e con il proprio gruppo di studio, per restargli fisicamente accanto in una stanza che, significativamente, diventa ogni giorno più tenebrosa e soffocante. Sempre più isolata e servile, Magdalena si rende conto della spirale discendente in cui vive:

Un giorno tornando dalla mensa prima del solito, ha scoperto nel posacenere dei mozziconi caldi e una sigaretta che bruciava. Magdalena ha capito che Luky era di nuovo stato assente dall’ufficio, ma che era scappato da casa all’ultimo momento per ingannarla. Si è innervosita e infuriata fino a esplodere (p. 225).

Solo l’allontanamento del marito di cui non conosce nemmeno l’indirizzo, partito per “lavorare” sul litorale, sembra risvegliare Magdalena, che mette un punto alla relazione dopo essere stata tradita.

Con la sua protagonista femminile, una giovane di umili origini che si forma per diventare un medico e migliorare la propria situazione sociale, e il vizioso borghesuccio coprotagonista, *Malamore* propone personaggi che riflettono la retorica narrativa comunista, prototipi della *nuova società* in trasformazione. Il romanzo incentrato sulla condizione delle donne, sul matrimonio, sulla carriera – e aggiungeremmo sulle dinamiche (non)verbali violente della relazione amorosa – si dimostra tuttavia estremamente attuale. Pubblicato nella brillante traduzione di Luisa Valmarin che rispetta e valorizza la prosa scorrevole che caratterizza il testo così come la sua dimensione dialogica, questo romanzo scritto a metà del secolo scorso presenta uno spaccato della Romania comunista degli anni Cinquanta, ma si colloca nella contemporaneità raccontando un amore illusorio, irreale, rimettendo in discussione la “definizione” di individuo, relazione, amore e matrimonio.

